

Una grave crisi di fiducia investe gli imprenditori del commercio a dettaglio dell'alimentazione.

Osservatorio congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio dell'alimentazione | Marzo 2015

Un'impresa ogni due ha visto peggiorare l'andamento della propria attività nella seconda metà del 2014 e sono la maggioranza gli imprenditori del settore che ritengono negativa la situazione economica del Paese nel secondo semestre dell'anno trascorso. E nello stesso periodo sono peggiorate le capacità di fare fronte al fabbisogno finanziario della propria azienda, vedendo nel contempo diminuire i propri organici. Fenomeni che mettono a dura prova gli imprenditori, che pur non prevedendo ulteriori peggioramenti, sanno che la situazione attuale non potrà essere riassorbita in tempi brevi. Quello che è un settore strategico nel tessuto economico italiano attraversa un momento di fragilità, con la contrazione dei consumi, la riduzione dei ricavi ed una stabilità o aumento dei prezzi delle merci da parte dei propri fornitori.

2014-1730m/01
Roma, xx.xx.2015

Poco più dell'8% delle imprese del dettaglio alimentare sono disposte ad affermare che la situazione economica del paese migliorerà nei primi sei mesi del 2015 e soltanto il 15% è disposta a pensare che l'andamento economico della propria azienda migliorerà nel medesimo periodo.

Si tratta di percentuali assai basse che in qualche modo restituiscono la cifra della crisi di fiducia degli imprenditori del settore, che soltanto da poco si sono lasciati alle spalle un 2014 estremamente complesso: oltre il 60% delle imprese ha visto diminuire i propri ricavi nella seconda parte del 2014 rispetto ai primi sei mesi dell'anno, un'impresa ogni due ha visto ridurre i propri organici ed il 44% ha visto peggiorare la propria capacità di fare fronte al fabbisogno finanziario dell'azienda nello stesso periodo.

Si tratta di fenomeni gravi, gli effetti dei quali, se da una parte non saranno destinati a peggiorare ancora nei primi sei mesi del 2015, da un'altra certamente non potranno essere riassorbiti in tempi brevi: il 12% delle imprese, proprio a causa della contrazione dei ricavi registrata nel secondo semestre del 2014, ha dovuto agire sul personale rinunciando a nuove assunzioni o addirittura interrompendo rapporti di lavoro in essere; quasi il 52% delle imprese si è vista obbligata ad intervenire sugli investimenti, evitando di effettuare investimenti che

aveva in programma oppure interrompendo investimenti che erano già in corso (14,1%).

A fronte della riduzione dei consumi e della domanda (quasi il 70% delle imprese denuncia la diminuzione dello scontrino medio in valore negli ultimi sei mesi del 2014 rispetto agli ultimi sei mesi del 2013 e quasi il 60% delle imprese la diminuzione degli accessi nel proprio punto vendita) le imprese del dettaglio alimentare hanno comunque dovuto fare fronte ad una mancata diminuzione dei prezzi praticati dai propri fornitori: per il 36,4% delle imprese i prezzi delle merci sono addirittura aumentati negli ultimi sei mesi dell'anno rispetto ai sei mesi precedenti. Solo l'8,6% delle imprese ha rilevato un miglioramento sul fronte dei prezzi negli ultimi sei mesi e soltanto il 5,4% delle imprese prevede che la situazione dei prezzi praticati loro dai propri fornitori migliorerà nei prossimi sei mesi.

Il combinato disposto della contrazione dei consumi, della riduzione dei ricavi e della stabilità quando non dell'aumento dei prezzi delle merci espone un settore strategico fondamentale per la tenuta del tessuto sociale del paese ad una situazione di particolare fragilità.

Questi, in sintesi, i principali risultati che emergono dalla ricerca sulle imprese del commercio al dettaglio dell'alimentazione realizzata da Fida in collaborazione con Format Research

Clima di fiducia

La situazione economica del paese è peggiorata negli ultimi sei mesi del 2014 per oltre la metà delle imprese. Nel primo semestre 2015 diminuisce la quota percentuale di coloro che ritengono che la situazione peggiorerà ancora. Un'impresa ogni due del dettaglio alimentare ha visto peggiorare l'andamento della propria attività nel corso degli ultimi sei mesi del 2014. Soltanto il 15% delle imprese ritiene che nei primi sei mesi del 2015 andrà meglio.

Congiuntura e tendenze

Il peggioramento dell'andamento delle imprese del dettaglio alimentare è testimoniato dalla riduzione dei ricavi: il 63,1% ha visto diminuire i propri ricavi negli ultimi sei mesi del 2014 rispetto ai primi sei mesi dell'anno.

Quasi il 64% delle imprese denuncia una diminuzione dei ricavi della propria attività nel secondo semestre del 2014 rispetto al secondo semestre del 2013.

Il 12% circa, inoltre, è stato costretto ad intervenire sul personale per tamponare la flessione dei ricavi registrata nel corso dell'ultimo anno, rinunciando a nuove assunzioni o interrompendo il rapporto di lavoro.

Più marcato l'impatto della riduzione dei ricavi sul fronte investimenti. Quasi il 52% delle imprese si è visto obbligato ad adottare un qualche genere di contromisura, sia per investimenti già programmati, sia per quelli già in corso.

Un'impresa ogni due ha visto ridurre i propri occupati nella seconda metà del 2014 rispetto alla situazione dei primi sei mesi dell'anno. Non si prevede un reale miglioramento per i primi sei mesi del 2015.

A distanza di un anno la diminuzione del numero degli occupati appare in tutta la sua evidenza.

Le imprese del dettaglio alimentare, più delle altre imprese del terziario, sono risultate esposte nel corso degli ultimi sei mesi all'aumento dei prezzi praticati dai fornitori.

Quasi il 70% delle stesse denuncia la diminuzione dello scontrino medio in valore negli ultimi sei mesi del 2014 rispetto agli ultimi sei mesi del 2013, fenomeno che, inoltre, si è accompagnato alla diminuzione del numero degli accessi nei punti di vendita.

A fronte di una situazione di questo genere, soltanto il 16,0% delle imprese ha aumentato, nel corso degli ultimi sei mesi rispetto ai sei mesi precedenti, la percentuale dei prodotti venduti in offerta.

Infine, è peggiorata la capacità delle imprese del dettaglio alimentare di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario nella seconda metà del 2014. Il fenomeno sembrerebbe destinato a diminuire di intensità nei primi sei mesi del 2015.

Osservatorio sul credito

Il 18% delle imprese del commercio al dettaglio alimentare ha fatto richiesta di credito negli ultimi sei mesi: il 39% si è visto accordare il credito che aveva richiesto.

E' rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi sei mesi del 2014 la situazione del costo del credito con riferimento ai tassi di interesse.

Quasi il 60% delle imprese ha rilevato un peggioramento delle altre condizioni legate al costo dei finanziamenti bancari, diverse dal tasso di interesse (es. messa a disposizione fondi).

Negli ultimi sei mesi del 2014 quasi sei imprese ogni dieci hanno riscontrato un peggioramento della «durata del credito». E' peggiorata anche la situazione relativa alle garanzie richieste dalle banche agli imprenditori a copertura dei finanziamenti concessi, ed infine, rispetto ai primi sei mesi dell'anno, il 53,0% delle imprese ha rilevato un peggioramento del costo dei servizi bancari nel loro complesso.

Point of sale

Quasi il 40% delle imprese del commercio al dettaglio alimentare non sono in grado di sostenere i costi complessivi annui dovuti all'installazione del POS, al canone mensile ed alle commissioni sull'incasso.

Nota metodologica - L'Osservatorio sull'andamento delle imprese del commercio al dettaglio dell'alimentazione è basato su un'indagine continuativa a cadenza semestrale effettuata su un campione statisticamente rappresentativo dell'universo delle imprese del commercio al dettaglio

alimentare (2.000 interviste a buon fine). Margine di fiducia: $\pm 2,2\%$. L'indagine è stata effettuata dall'Istituto di ricerca Format Research, tramite interviste telefoniche (sistema Cati), nel periodo 14 - 23 gennaio 2015.
www.agcom.it www.formatresearch.com